



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXXIX - N° 169 - OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE 2020

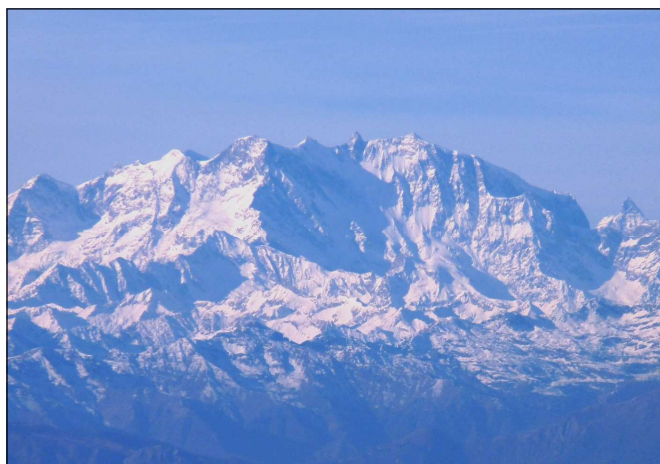
DI NUOVO FERMI

Questo numero del nostro Notiziario esce molto in ritardo rispetto a quanto programmato soprattutto per l'incertezza nello svolgimento delle nostre attività causata dalla pandemia e dai blocchi imposti dai DPCM messi in atto o semplicemente annunciati.

Nonostante questo abbiamo voluto ugualmente inserire, nelle pagine dedicate, le descrizioni delle prime gite dell'anno 2021, le ciaspolate, con la speranza che sia di buon auspicio per poterle effettuare, almeno qualcuna (in effetti, mentre stiamo per pubblicare questo Notiziario la prima escursione è già stata annullata...), vista anche la massiccia presenza di neve sulle nostre montagne, anche le più vicine, situazione che negli ultimi anni non è per niente usuale.

Purtroppo questa emergenza sembra non debba mai finire e come nel 2020 anche nel 2021 i corsi della Scuola di Alpinismo "Bruno e Gualtiero" sono sospesi per l'impossibilità di svolgere attività pratiche in presenza, la stessa sorte tocca anche alle attività del Coro CAI Cinisello Balsamo.

Sicuramente avrete notato che le serate degli "Incontri con la Montagna", già in fase di programmazione avanzata nel novembre scorso, sono state annullate con



Il monte Rosa lontano ed evanescente come nei nostri sogni

BUON 2021

In questo numero

IL BOLLINO CAI 2021	Pag. 2
CIAO ARISTIDE... CIAO ROLANDO	Pag. 3
LE GITE DEL TRIMESTRE	Pag. 4-5
CON ROLANDO ALL'ALTRO CAPO...	Pag. 6
LA SCUOLA BRUNO E GUALTIERO	Pag. 7

grande dispiacere, così come è successo per le Serate in Sede effettuate parzialmente fino a febbraio 2020 ma non completate.

Ovviamente per tutte queste attività citate c'è sempre in noi la speranza di poterle riprendere durante questo nuovo anno, almeno in modo parziale.

Se il 2020 è stato un anno terribile in tutti i sensi per il CAI di Cinisello Balsamo, che oltre allo stop di tutte le attività ha visto la morte del socio "storico" Aristide Alberti, il 2021 si è aperto nel peggiore dei modi con la morte proprio il primo giorno dell'anno di un altro socio "storico", Rolando Canuti.

Entrambi fondatori del CAI di Cinisello Balsamo e della sua Scuola di Alpinismo di cui Rolando fu anche direttore per lungo tempo, lasciano oggi un grande vuoto e a loro sono dedicate alcune pagine di questo Notiziario.

Il 2021 è un anno ancora pieno di incertezze ma anche di speranze e le intenzioni del Consiglio sono di andare avanti facendo "quello che si può", quello che il Covid19 ci lascerà fare, ma ovviamente contiamo sull'aiuto e il contributo di tutti Voi Socie e Soci, che ringraziamo fin d'ora per la vicinanza. Buon 2021.

Stampato in proprio per i Soci del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo

Coordinatore: Claudio Gerelli - Redazione: Luciano Oggioni, Luciana Perini, Lino Repossi

Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Via Guglielmo Marconi, 50 - Apertura Sede mercoledì e venerdì dalle 21.00 alle 23.00
Telefono: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it



IL BOLLINO CAI 2021

19 LUGLIO 1961 I RAGNI CONQUISTANO IL MCKINLEY

Il bollino CAI di quest'anno è dedicato ai sessanta anni trascorsi da quel 19 luglio 1961, quando i Ragni lecchesi, guidati da Riccardo Cassin, concludevano vittoriosamente la spedizione del CAI in terra d'Alaska, salendo il lato Sud del monte McKinley (il cui nome locale è "Denali"), la montagna più alta del Nord America con i suoi 6194 metri. Il lato Sud appariva difficilissimo, quasi insuperabile, nel quale si collocava un'ultima inviolata parete di 3000 metri, ricoperta di neve e di ghiaccio.

Il CAI di Lecco, con presidente Ferruccio Grassi, organizzò la spedizione nell'estate 1961, dopo aver superato notevoli difficoltà finanziarie e logistiche. La spedizione "Città di Lecco" era formata da sei rocciatori:

Riccardo Cassin, Luigi Alippi, Luigi Airoidi, Giancarlo Canali, Romano Perego ed Annibale Zucchi. Erano 20.000 i chilometri di lontananza che dividevano Lecco dal campo base, che poteva essere raggiunto solo in aereo, non essendovi piste di avvicinamento alla zona. La comitiva raggiunse il campo base, fissato sul ghiacciaio, a bordo di un piccolo velivolo condotto da un pilota molto esperto della zona, abile nell'atterraggio sui ghiacci.

Nel volume "CAI Lecco, un secolo di storia - 1874/1974" Riccardo Cassin ricorda i momenti salienti della spedizione. "Affrontammo il tratto terminale divisi in due cordate, una con Annibale, Romano e Luigi, dietro Jack, Gigi ed io. Alle 23, dopo 17 ore di salita tutti insieme, raggiungiamo la

cima del McKinley. Ci abbracciamo commossi, prima ancora di esprimere con poche parole confuse



la grande gioia del momento; vedo poi i compagni tirare fuori dagli zaini le bandierine italiana, USA, Alaska e quella di Lecco che piantiamo con un chiodo nel ghiaccio, a testimonianza del nostro arrivo. I ragazzi mi hanno voluto fare una sorpresa e lasciamo sul McKinley anche un Crocefisso ed una statuetta di San Nicolò, patrono di Lecco. Prima di scendere tento di scattare qualche fotografia, ma per la visibilità troppo scarsa dubito che possano riuscire. Il freddo adesso è davvero al limite della sopportazione e non ci fermiamo oltre. Era il 19 luglio 1961".

La notizia, giunta telegraficamente a Lecco qualche giorno dopo, suscitò grande entusiasmo, non solo nella sede del CAI e dei Ragni, nel ritrovo abituale dei rocciatori, che era il Caffè Milano, in alto a via Cavour, ma in

tutta la cittadinanza, ad iniziare dal Comune di Lecco, che vedeva allora come sindaco Angelo Bonaiti. L'accoglienza ufficiale e festosa ai reduci dell'Alaska avvenne la sera di sabato 9 settembre, con una grande partecipazione popolare. Un corteo partì dalla sede CAI, allora in piazza XX Settembre, ed accompagnato da fiaccole raggiunse, attraverso via Cavour, il palazzo municipale, dove il cortile appariva imbandierato. Numerose autorità erano presenti, dal sindaco Angelo Bonaiti al vice sindaco Alessandro Rusconi, ad altri sindaci del territorio, da Introbio ad Albavilla, il presidente dell'Azienda Turismo, Gianni Discacciati, dirigenti del CAI. Il corteo era aperto dalle staffette della Moto Guzzi, seguite dalla Banda Manzoni e dal Coro Alpino Lecchese. I rocciatori protagonisti della vittoriosa impresa erano su una jeep. Mancava Jack Canali, il forte rocciatore di Albavilla che sulla vetta del McKinley era stato colpito da congelamento agli arti inferiori. La notizia della conquista fece sì che l'allora presidente degli Stati Uniti, John Kennedy, telegrafasse dalla Casa Bianca al capo spedizione Riccardo Cassin, complimentandosi per il successo. Anche il presidente della Repubblica Italiana, Giovanni Gronchi, inviò un messaggio di felicitazioni.

Tratto da:
www.leccoonline.com

MY-CAI

Si Consiglia a tutti i soci di attivare il profilo on line sul sito:

<https://soci.cai.it/my-cai/home>

indispensabile per l'inserimento nelle attività sociali, aggiornare le proprie preferenze in merito alla privacy ed indicare eventuali modifiche relative alla propria residenza, numero di telefono ed indirizzo e-mail.

ASSICURAZIONI

Di seguito si riepilogano le coperture assicurative che si attivano automaticamente al momento del rinnovo e che restano valide fino alla fine di marzo dell'anno successivo:

- **Polizza infortuni Combinazione A** valida durante l'attività istituzionale.
- **Polizza Soccorso Alpino in Europa** valida anche in attività personale (vedere su https://www.cai.it/wp-content/uploads/2018/11/Polizza_infortuni.pdf)
- **Copertura di responsabilità civile** in attività istituzionale (vedere su https://www.cai.it/wp-content/uploads/2018/11/Polizza_Responsabilita%CC%80_Civile.pdf)

Ricordiamo inoltre che è possibile attivare la **polizza infortuni e copertura di responsabilità civile per attività personale**.

Per maggiori informazioni scrivere all'indirizzo:
direzione@caicinisello-balsamo.it

CIAO ARISTIDE...



Aristide Alberti è "andato avanti" il 24 settembre scorso a 76 anni, dopo una malattia che non lascia scampo.

Il suo nome rimane però scolpito nella Storia della nostra associazione nel ristretto novero dei Soci Fondatori.

Appassionato di montagna fu infatti Aristide con il fratello Gualtiero, Rolando Canuti, Franco Ventura e i fratelli Angelo e Mario Locatelli nel "lontano" 1964, ad avviare l'istituzione di una Sezione del Club Alpino Italiano a Cinisello Balsamo, raccogliendo le adesioni necessarie e animando le attività associative.

Ancora Aristide insieme ad un piccolo gruppo di appassionati di alpinismo e arrampicata frequenta un corso di roccia presso i Ragni di Lecco, esperienza che permetterà di alzare la qualità delle escursioni annoverando ben presto realizzazioni sulle montagne "di casa", le Grigne, il Resegone, ecc., allargando poi il raggio di azione verso la Valtellina e soprattutto le Dolomiti. Inoltre darà vita, qualche anno dopo, alla Scuola di Alpinismo del CAI di Cinisello Balsamo.

Ma il suo impegno nel CAI non è stata l'unica attività associativa di Aristide: la sua adesione al movimento Scoutistico, che non lascerà mai, e all'Associazione Nazionale Alpini, rivelano una persona di sani principi e di attenzione alla società, raro esempio di rettitudine in questi tempi.

Buon viaggio Aristide

...CIAO ROLANDO

Rolando Canuti nasce a Balsamo il 16 agosto del 1941. Di formazione cattolica milita per molti anni nell'ambito degli Scout AGESCI, da cui eredita sia la forte attenzione alla dimensione sociale che la grande passione dell'andar per monti, che saranno per lui due filoni di indiscussa centralità. Nel mondo del lavoro è sindacalista CISL, attività che non lascerà mai.

Socio CAI dal 1963, nel 1964 è tra i fondatori della Sezione CAI di Cinisello Balsamo, Rolando si forma come alpinista alla Scuola dei Ragni di Lecco verso la fine degli anni '60, diventando Istruttore sezionale d'alpinismo dal 1970 presso la Scuola Nazionale d'Alta Montagna Agostino Parravicini del CAI Milano.

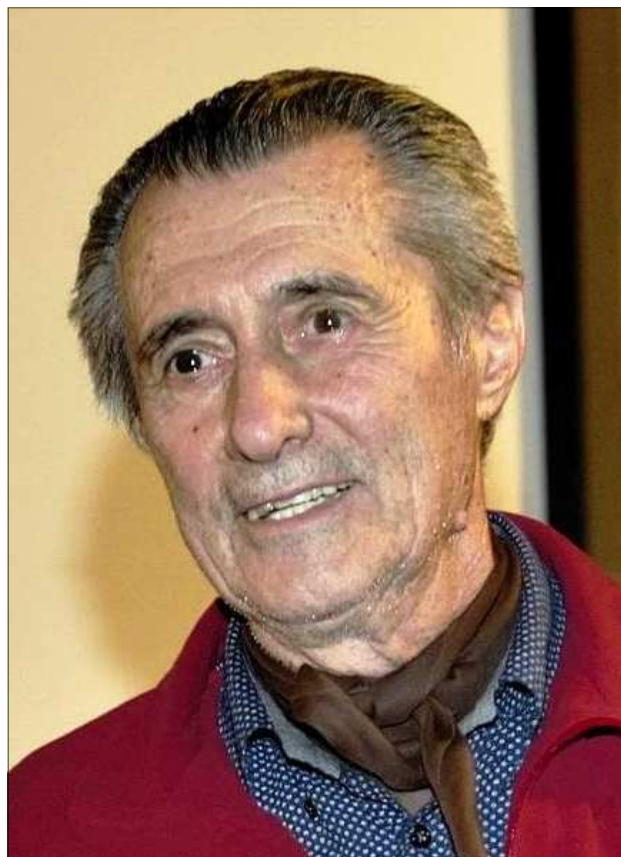
Dal 1980 è Istruttore Nazionale d'Alpinismo del CAI e ricopre la carica di Direttore della Parravicini dal 1982 al 1987.

Istruttore della Scuola Regionale Lombarda di Alpinismo dal 1992.

Nel 1978 fonda la Scuola d'alpinismo Bruno e Gualtiero del CAI di Cinisello Balsamo, che dirigerà fino al 2003 curando una infinita serie di corsi di alpinismo. Non da meno l'attività alpinistica, con la ripetizione di circa 1000 tra vie alpinistiche e percorsi scialpinistici e con all'attivo 5 spedizioni extra Europee, oltre all'apertura di qualche nuovo itinerario alpinistico.

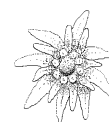
E' dai primi anni '90 che Rolando comincia il suo impegno di grande responsabilità nelle Commissioni Scuole d'alpinismo del CAI dove ricopre cariche di vicepresidente e presidente per un totale di 17 anni. Nel 2019, viene insignito del Premio Gilardoni - Della Torre, per il grande contributo alla didattica e alla cultura dell'alpinismo nell'ambito delle scuole del CAI.

In seguito alla malattia che lo ha perseguitato per un paio di anni, Rolando si spegne la mattina del 1 gennaio 2021, nella sua dimora di Balsamo, accanto alla moglie Emilia, compagna di una vita.





Le gite del Trimestre



17 Gennaio 2021 Monte Pora Val Seriana (BG) Escursione con ciaspole

Monte Pora (1880 m), che si trova a pochi chilometri dal Passo della Presolana, ad est della conca verdeggianti in cui si adagiano Dorga, Bratto e Castione, è noto soprattutto come località sciistica, inserita in un comprensorio tra i più frequentati delle Prealpi Oro-biche Bergamasche. Tuttavia, l'ambiente preservato e suggestivo così in vista del massiccio della Presolana, la conformazione della montagna arrotondata, con pendii variamente digradanti, spesso soleggiati per l'assenza di vegetazione, lo rendono meta piacevole anche per escursioni con racchette da neve

31 gennaio 2021 Val Roseg Alta Engadina (CH) Escursione con ciaspole

Situata nel cuore delle Alpi svizzere, la Val Roseg è una valle laterale della Val Bernina. La sua origine è tipicamente glaciale; la evidenziano le forme arrotondate del paesaggio e la notevole vicinanza al grande ghiacciaio del Bernina. La vegetazione forestale è ricca e abbondante ed è composta in prevalenza da boschi d'alto fusto di larici, abeti rossi e pini cembri. La Val Roseg è una valle per tutte le stagioni e offre varie possibilità di divertimento: in estate è percorsa da file ininterrotte di escursionisti e appassionati di mountain-bike, in inverno

da chi cammina, pratica lo sci di fondo o fa escursioni indossando le racchette da neve, per non parlare degli appassionati di natura che la scelgono soprattutto in autunno per ammirare i paesaggi mozzafiato delle Alpi e per osservare gli animali



... incontri con l'avifauna a dir poco emozionanti.

nel loro habitat naturale. L'area compresa tra i 1500-2000 metri di altitudine è davvero splendida; immersa in un'incantevole paesaggio alpino dominato dal lariceto e da vaste abetaie, e percorsa da alcuni facili sentieri che permettono incontri con l'avifauna a dir poco emozionanti. Si riesce facilmente ad osservare: il picchio rosso maggiore, il picchio muratore, la nocciolaia e le vere star del bosco, le cince. Queste ultime, chiamate scientificamente Paridi, sono uccelli tipicamente arboricoli, dotati di sviluppatissime capacità acrobatiche che usano appieno nella ricerca del cibo, qui sono davvero protagoniste, in particolare: la cincia dal ciuffo, la cinciallegra, la cincia mora e la cincia bigia alpestre. Entrando nel bosco, basterà percorrere per pochi minuti un bel sentiero di facile per-

corribilità per aver la sensazione di essere come spiati, osservati. I piccoli uccelli volano di ramo in ramo, saltellando ovunque per scrutare dall'alto degli alberi le persone che percorrono il sentiero. Ed ecco la magia; basterà mettere sul no-

stro palmo un pò di semi o qualche arachide sbucciata e per incanto, le cince verranno a cibarsi direttamente nelle nostre mani! Questi simpatici paridi oltre a non aver nessun timore, sembrano quasi divertirsi al punto che basta porgere la mano anche vuota che si poseranno ugualmente per la nostra gioia, guardandoci poi, con i loro buffi musetti in attesa di una meritata nocciolina. Durante le mie escursioni in Val Roseg, mi porto sempre della frutta secca sbriciolata mista a semi (tipo il Muesli delle nostre colazioni..) dei semi di girasole e delle noccioline americane di cui le cince bigie vanno letteralmente matte! Le nocciole sono molto gradite anche dagli scoiattoli rossi, che con un poco di pazienza, verranno a prenderle direttamente dalle vostre mani. Ricordiamoci che in inver-

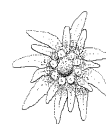
no inoltrato il clima da queste parti è particolarmente rigido, con temperature che spesso scendono oltre i -10° C, ma con un abbigliamento adeguato trascorreremo una giornata indimenticabile insieme alle nostre amiche cince!

14 febbraio 2021 Rif. Spanna Osella (VC) Escursione con ciaspole

Il rifugio Spanna-Osella (o della Res) è situato in comune di Varallo (VC), in Valsesia, nelle Alpi Pennine, a 1623 m s.l.m. Sorge poco ad est del punto culminante del Bec d'Ovaga (o La Res); la proprietà dell'edificio è della locale sezione dell'Associazione Nazionale Alpini, che durante l'anno ne assicura anche l'apertura al pubblico. Il rifugio fu costruito dalla sezione CAI di Varallo e inaugurato nel 1894 con il nome di "Capanna Orazio Spanna", in ricordo e in onore dell'avvocato e alpinista piemontese Orazio Spanna, defunto nel 1892. Nel corso della seconda guerra mondiale l'edificio fu distrutto dall'artiglieria tedesca durante un'operazione di lotta contro i partigiani locali. Nel 1950 venne acquistato dalla sezione valsesiana dell'ANA che, dopo averlo restaurato, lo riaprì nel 1951. In seguito, al nome di Orazio Spanna si affiancò quello di Giuseppe Osella, un ufficiale degli alpini che fu podestà di Varallo e che poco prima del termine della guerra fu vittima dei nazifascisti. Il rifugio è raggiunto da una lunga teleferica per il trasporto di materiali.



Le gite del Trimestre



28 febbraio 2021 Monte Palanzone TRIANGOLO LARIANO (CO) Escursione con ciaspole

Il Palanzone o Palanzolo (Palanzùn o Palanzöo nel dialetto locale) è una cima delle Prealpi lombarde alta 1436 metri s.l.m.: collocata nel Triangolo Lariano, ne è la seconda cima per altezza, venendo superata solo dal Monte San Primo. Dalla cima si gode di ampio panorama sul Lago di Como (a Ovest) e sulla Pianura padana (a Sud), mentre a est

nel 1900 a cura del Circolo Alessandro Volta di Como e restaurata nel 1981 e nel 2002 grazie al gruppo alpini di Palanzo.

Sul versante Ovest del Palanzone, ad una quota di 1285 m s.l.m., si trova il Rifugio G. Riella, noto in passato anche con il nome del Monte: vi passa il sentiero detto Dorsale del Triangolo Lariano ed è gestito dalla Sezione di Como del Club Alpino Italiano. Nei giorni festivi e nel periodo estivo ospita un ristorante, con relativa cucina tipica.

cappella di vetta. Il percorso in saliscendi è molto frequentato e complessivamente agevole.

il Canada: laghetti e torbiere, alpeggi, praterie e panorami aperti che procurano grande soddisfazione agli escursionisti.

Un ambiente modellato dall'uomo, risultato del lavoro di infinite generazioni di montanari.

Queste montagne raccontano di come l'uomo ha colonizzato le montagne: un'avventura epica da leggere ad ogni curva di sentiero. Ma dimostrano anche come l'amore e il rispetto per la natura siano un bene antico da tramandare alle generazioni future. In anni difficili e

14 marzo 2021 Alpe Devero (VB) Escursione con ciaspole

L'Alpe Devero è compreso nel "Parco dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero" sulle alpi Lepontine, all'estrema propaggine settentrionale del Piemonte, chiuso tra l'Ossola e la Svizzera. Un ambiente alpino dolce e



La vetta del Palanzone in una escursione di alcuni anni fa



L'Alpe Devero in una ciaspolata di alcuni anni fa

si possono contemplare la Valassina e i Corni di Canzo in primo piano, e l'elegante sagoma delle Grigne ben visibili al di là del ramo lecchese del Lario.

Sua caratteristica è la curiosa cappella di vetta: a forma di piramide, venne edificata

Della Colma (1124 mt.) il Palanzone e' già chiaramente visibile, alla fine del crinale che separa la Valassina dal Piano del Tivano e che dalla Colma va verso sud, riconoscibile dalla piramide che caratterizza la

austero: dolce nelle praterie ondulate d'alta quota e austero nella severità delle grandi montagne e nelle immense gioaie battute dal vento.

Il "grande est" di Devero dall'Alpe Fontane ai Forni, con paesaggi che ricordano

cruciali per le valli alpine, il Parco opera per vincere la difficile scommessa di coniugare la conservazione della natura con lo sviluppo sostenibile per le popolazioni di montagna.



CON ROLANDO ALL'ALTRO CAPO DELLA CORDA

IL DIRETTORE DELLA B&G, MICHELE ROSSI, RICORDA ROLANDO CANUTI

Alle 8.05 del 1 gennaio 2021, Rolando si è spento, accanto alla moglie Emilia, nella loro dimora di Balsamo, al termine di poco più di due anni di malattia, che progressivamente lo aveva asciugato, smorzandogli infine ogni afflato vitale. Le

sin da quando, adolescente, mio padre portava me e mio fratello per ghiacciai... il Cavedale, il Gran Paradiso, l'Adamello, il Monte Rosa, l'Ortles... tutto questo mi affascinava, volevo esplorare di più. Ma dovetti attendere l'indi-

corso giusto per me, dopo avere ascoltato quel che cercavo. Fu così che nel settembre del 1992 incontrai Rolando e con lui tanti altri personaggi, a loro modo interessanti e magnetici, che componevano la scuola dell'epoca: Gianluigi Landreani, Gianfranco Biava, Altero Testa, Andrea Alberti, Luca Radice, Fabrizio Manini, Carlo Galbiati, Stefano Micali (meglio noto come Picu). Questi furono i miei istruttori e Rolando (rigorosamente chiamato "il capo") dirigeva questa banda di "squinternati" con un atteggiamento che era esattamente l'opposto di quello del gruppo: pacato, democratico, grande mediatore di controversie. Lui che questa scuola l'aveva fondata nel '78, assieme a Gualtiero e Aristide Alberti (rispettivamente lo zio e il papà di Andrea) e Gigi Ballabio. Quasi per uno strano sor-

bre, al termine di una malattia per certi versi simile a quella di Rolando. Infine Rolando ha chiuso il cerchio: c'è una foto di Aristide e Rolando insieme la scorsa estate. Entrambi consumati dalla malattia, entrambi consapevoli dell'estremo passo da compiere da lì a poco. Nel giugno del 1993 feci il corso AGI in Parravicini, il mio vero obiettivo, e lì conobbi l'entourage alpinistico di Rolando, poiché la scuola di alpinismo del CAI di Cinisello Balsamo nacque come costola della Parravicini, da cui fu aiutata nell'esordio con un consistente apporto di manodopera, tra cui per esempio Biava e Landreani, che decisero poi di migrare definitivamente dalla Parravicini per formare i primi istruttori stabili della nuova scuola di Cinisello. Non so se fu per questa ragio-



Rolando alla Cima di Lemma, val Tartano nel 2005

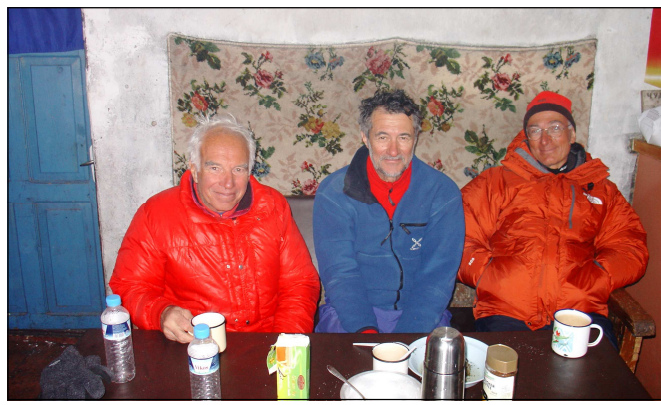
sue esequie sono state celebrate il 4 gennaio, nel primo pomeriggio, nella chiesa parrocchiale di Balsamo.

La mattina del 4, di buon'ora, ho preso gli sci e sono partito, da solo alla volta del Resegone dove, nel 1994, in una delle mie prime scialpinistiche, Rolando mi condusse, assieme a suo figlio Luca. Ho pensato che tornare là, sarebbe stato il modo migliore per accomiatarmi da lui. Durante l'ascensione, nel turbinio di pensieri che accompagna sempre l'alpinista solitario, ripensai ai trent'anni, vissuti con Rolando, spesso ai due capi di una stessa corda ... quante avventure! E di questi pensieri, ne voglio riportare qui un frammento...

Ho conosciuto Rolando nel 1992, quando ho frequentato il corso di roccia AR1, presso la Scuola di Alpinismo del CAI di Cinisello Balsamo. Non avevo avuto nulla a che fare, fino ad allora, con questa sezione del CAI. In realtà io non ero neanche tanto interessato a quella che pensavo essere l'arrampicata su roccia. Il mio obiettivo era l'alta montagna, che aveva sempre esercitato su di me un richiamo magnetico,

pendenza economica ed abitativa per poter dar sfogo a questa mia passione, perché mio padre, memore delle avventure da lui vissute in gioventù, riteneva eccessivamente pericoloso tutto ciò che eccedesse il II grado.

Il 1992 fu l'anno giusto. Il mio obiettivo era un corso di ghiaccio tipo AGI e in Parravicini lo facevano, ma mi fu spiegato che per un corso di quel tipo era indispensabile conoscere bene un po' di nodi e di manovre di corda, e che quindi un prerequisito adeguato sarebbe stato o un corso di Alpinismo A1 o uno di Roccia AR1. Era già primavera inoltrata, e pochi erano i corsi di quel genere ancora aperti. Sullo Scarpone vidi l'annuncio del corso autunnale AR1 a Cinisello Balsamo. Chiamai e mi rispose proprio Rolando, a quell'epoca direttore della Scuola "Bruno Paterno" del CAI di Cinisello Balsamo e anche direttore dello stesso corso AR1. Fu il mio primo contatto con Rolando, che fu gentilissimo e mi spiegò, con la sua consueta calma e precisione, come era strutturato il corso e che, secondo lui, era il



Alla "Meteostation", sorta di campo base per il Mt. Kazbek (5054 m). Da sinistra a destra Angelo Brambilla, Rolando, Guido Coppadoro (19/03/2006).

tilegio, più nessuno di questi fondatori è rimasto a raccontarci di quei tempi. Il primo ad andarsene fu Gualtiero nel Luglio del 2003: a Morterone, di ritorno da una veloce escursione sul Resegone, si accasciò accanto alla sua motocicletta. In seguito alla sua scomparsa la scuola fu ribattezzata "Bruno e Gualtiero", nel 2004, quando succedetti a Rolando nella direzione della stessa. Poi fu la volta di Gigi, nel 2010. Aristide ci ha lasciati alla fine dello scorso settem-

ne o per quale altra, sin dal 1993 mi sentii "scelto" da Rolando. Da allora e per diversi anni, tutti i santi fine settimana si faceva cordata insieme, spesso accompagnati da Fabio Mangiapan e Luca Biondi, miei compagni di corso. Furono anni d'oro. Il venerdì il telefono (a quell'epoca fisso e spesso ancora con la rotella) era rovente ... "alura, se fet dumeniga?". Fu proprio con Rolando che, nel gennaio del 1995, raggiunsi la vetta

(Continua a pagina 8)

scuola di alpinismo Bruno e Gualtiero



I CORSI DEL 2020

**PER DISPOSIZIONE DELLA
PRESIDENZA GENERALE DEL
CAI IN MERITO AL CONTENIMENTO
DELL'EPIDEMIA DI COVID19, TUTTE
LE ATTIVITA' DIDATTICHE SONO
SOSPESE FINO A NUOVO AVVISO**



CON ROLANDO...

(Continua da pagina 6)

dell'Aconcagua.

Con Fabio e Luca ci dicevamo spesso che avere Rolando al capo opposto della corda era una "sicurezza": perché sapevi

buto, fu insignito del Premio Gilardoni-Della Torre all'ultimo Congresso degli Istruttori Nazionali, nel 2019.

Voglio concludere questo ricordo del mio maestro e compagno Rolando, riportando qui una tra le molte avventure vissute insieme. Non una cima. Non una vittoria ... perché



Sulla via Roland al Pizzo Frachiccio (Albigna 16/07/2006)

già prima di partire che, qualsiasi cosa fossi andato a fare, Rolando avrebbe dato tutto se stesso per riportarti a casa. Questo suo "spendersi" era motivato da una passione sconfinata, non solo per la montagna, ma soprattutto per la trasmissione alle giovani generazioni di quella cultura che si chiama "Alpinismo". Forse perché lui, con Aristide, Gualtiero e Angelo Rocca, avevano fatto fatica a scoprirne le tecniche ed i segreti. Dovettero spostarsi fino a Lecco per acquisirne i rudimenti ed i valori, alla corte del grande Cassin. E' questa sua passione, assieme alla tensione per il sociale connessa con il suo impegno da sindacalista, che lo portarono ad assumersi impegni via via più onerosi nell'ambito delle scuole del CAI. Prima due mandati in commissione regionale, di cui fu per 4 anni vicepresidente e per altri 4 presidente. Poi due mandati in commissione nazionale e, anche qui, 4 anni da vicepresidente e 5 anni da presidente. Diede un apporto notevole alla didattica delle scuole, dando nuovo vigore alla ripresa della pubblicazione della manualistica del CAI, strumento didattico fondamentale.

Per questo suo grande contri-

tutti si è bravi e simpatici quando si raggiunge la meta. Ma una ritirata, una "sconfitta" se vista meramente dal punto di vista, un po' collezionistico, del raggiungimento di un obiettivo. In realtà una grande esperienza di vita ed un insegnamento di fermezza e tranquillità interiore ricevuti da Rolando.

Era l'agosto del 1997. Eravamo due cordate sulla Cresta Ovest del Salbitshijen, nel Gruppo del Sustenhorn, nel Canton Uri in Svizzera: Oreste Ferré e Riccardo Frigo, Rolando e me. Si tratta di una via molto lunga e piuttosto impegnativa, composta di cinque torri da scalare. Eravamo quasi in vetta alla quarta, verso metà pomeriggio, quando il cielo improvvisamente si chiuse e, di lì a poco, si scatenò il finimondo. Improvvisamente tutto si riempì di elettricità: è estremamente pericoloso rimanere così prossimi alla punta della IV torre. Quindi ci calammo all'intaglio fra la III e la IV torre, ad attendere che spiovesse. Nel recuperare l'ultima doppia prima dell'intaglio, la corda si incastrò. Sotto un'acqua battente il buon Riccardo risalì per sbloccare la corda, e già qui cominciò a partire una buona dose di tempo.

Nel frattempo, le condizioni

meteo non accennavano a migliorare. Il temporale si era trasformato in un'acquerugiola costante ed una fittissima nebbia aveva cominciato ad avvolgerci. Impensabile procedere e tantomeno pensare di bivaccare lì, bagnati come eravamo. Verso le otto di sera decidiamo per la ritirata definitiva: esiste una linea di chiodi e cordini per una possibile ritirata da quell'intaglio. Ancora un'altra corda incastrata. Altro tempo prezioso che se ne va.

Arrivammo al termine delle calate che oramai era buio, avvolti in un nebbione talmente fitto che la lampada frontale ottiene l'effetto contrario di accecarti per il riflesso. Arrivati in quel punto, in realtà, non si è proprio da nessuna parte: si è solo sul fianco di una montagna, su terreno estremamente ripido ed infido. Cominciammo a scendere lungo una sorta

ferma, tranquilla, che mi accompagnava passo dopo passo infondendomi sicurezza. Finalmente, ad ora tarda, arrivammo alla carrozzabile: ora bastava seguire questa per ritrovare le auto. Ricordo Rolando, là fermo, nelle tenebre, sotto l'acqua, ad attendermi sul selciato, con un fantastico sorriso: mesto e stanco, ma soddisfatto ed accogliente.

Voglio ricordarlo così, con quell'immagine, sul suo ultimo sentiero prima dell'ultima svolta: si gira e mi guarda, nella penombra, sotto la pioggia, come il replicante Roy Batty di Blade Runner. Lui si che potrebbe pronunciare quelle mitiche parole "ne ho viste cose che voi umani non potreste immaginarvi". Ma Rolando non le pronuncia, perché Rolando è umile, poco propenso ad incensarsi. Orgoglioso delle sue conquiste e



In vetta al Col dei Bos. Da sinistra a destra: Luca Ortoman, Rolando, Michele Rossi, Vincenzo Nardella, Stefano Micali, Fabio Mangiapan (18/06/2006)

di prato verticale, dove nulla è solido e tutto si muove. Inutile legarsi in una situazione simile: se uno scivola il compagno può solo essere trascinato giù senza nessuna possibilità di trattenere la caduta, su un terreno così instabile. Ricordo questa esperienza come una delle più difficili vissute in montagna: la nebbia era tale che disarrampicando non riuscivo a vedere neanche dove mettevo i piedi. Rolando era qualche metro sotto di me. Non lo vedevo, ma vedevo il bagliore della sua frontale ed udivo la sua voce, costante,

dei suoi traguardi, questo certamente. Ma mai spavaldo od arrogante.

Semplicemente, te le lascia pensare quelle parole e, senza clamori, nel silenzio, con la ritrosia di sempre, lui compie la sua ultima svolta e scompare alla nostra vista.

Ci rimane il suo sorriso, come emblema indelebile della persona che ha saputo essere.

Michele Rossi